

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

30 luglio 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 30/07/2026

SCENARIO BANCHE

30/07/26	Corriere della Sera	30	Intesa, gli utili salgono a 5,6 miliardi «Con Montepaschi ancora più solidi»	Rinaldi Andrea	1
30/07/26	Corriere della Sera	30	La Lente - Mps, strappo in consiglio sulla governance Il nodo Bpm	Polizzi Daniela	3
30/07/26	Corriere della Sera	31	Volti e imprese - Banca Generali, utile su del 39%	...	4
30/07/26	Foglio	3	Editoriali - Messina accende di nuovo il risiko	...	5
30/07/26	Giornale	22	Banca Generali, raccolta e masse al top	CC	6
30/07/26	Giornale	22	Faro Consob sul cda di Mps L'esordio di Stazi	Astorri Marcello	7
30/07/26	Giorno	22	Sei filiali Bper alla Bcc. Trasferimento garantito per i cinquanta bancari	...	8
30/07/26	Italia Oggi	19	Nel 2025 aumentato del 35% il credito bancario garantito da ipoteca su immobili per liquidità e ristrutturazione del debito - Azienda salva ipotecando casa	Pagamici Bruno	9
30/07/26	Libero Quotidiano	20	Intesa Sanpaolo oltre le attese Obiettivo 10 miliardi di utile	Vitetta Benedetta	11
30/07/26	Libero Quotidiano	20	Fusione Mps-Banco Bpm, Lovaglio avanti ma il cda protesta	...	12
30/07/26	Messaggero	15	Intesa Sp alza i target 2026 Agli azionisti 9,4 miliardi	R. Dim.	13
30/07/26	Mf	3	Mps, Bioni risponde ai consiglieri sul nodo governance - Mps, Bioni risponde ai consiglieri riottosi	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	15
30/07/26	Mf	3	Unicredit chiama i soci per i bond AT1	Gualtieri Luca	16
30/07/26	Mf	3	Messina: Intesa chiuderà l'opas su Mps entro l'anno e senza rilancio - Avanti su Mps senza rilancio	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	17
30/07/26	Mf	11	Ubs vara un altro buyback da 3 miliardi di dollari	Dal Maso Elena	19
30/07/26	Mf	11	Ricavi Nexi stabili a 1,7 miliardi	Di Rocco Anna	20
30/07/26	Mf	13	Da Bper 53 mln a Comunità Energetiche	Migliore Giorgio	21
30/07/26	Mf	15	L'utile di Banca Generali (279 milioni) batte le attese	Valentini Paola	22
30/07/26	Mf	21	Rapporto sostenibilità - Federcasse: la sostenibilità cresce tra comunità, welfare ed energia	...	23
30/07/26	Repubblica	28	Intesa presenta numeri record "Siamo un porto sicuro per Mps"	Greco Andrea	24

Intesa, gli utili salgono a 5,6 miliardi «Con Montepaschi ancora più solidi»

L'ad Messina: «Ci sono zero possibilità che aumenteremo il prezzo dell'offerta»

La convinzione

L'unione con Mps darà vita a un gruppo da 2 mila miliardi di euro di attività al 2029

di **Andrea Rinaldi**

Con un utile di 5,6 miliardi di euro Intesa Sanpaolo chiude «il miglior semestre della nostra storia» ha affermato il ceo Carlo Messina, che ha promesso per quest'anno quasi 10 miliardi di soddisfazione per i soci, tra cedole e buyback, e la creazione assieme a Monte dei Paschi di «un gruppo ancora più solido e profittevole», con «un forte radicamento nell'economia, nella società, nelle capacità di sviluppo del nostro Paese».

I conti del trimestre hanno offerto al banchiere anche il destro per fare il punto sull'offerta lanciata a giugno su Mps e che la valorizza 30,6 miliardi. Per l'Opas «siamo perfettamente in linea con i tempi e con la previsione di conclusione entro la fine dell'anno. Gli azionisti di Mps possono scegliere di unire le forze con un gruppo leader in Europa», ha rassicurato Messina, che poi ha confermato: «Siamo fortemente determinati ad andare avanti e siamo convinti che è la migliore opzione per Monte dei Paschi, per gli azionisti e per Intesa Sanpaolo. L'operazione con Mps creerà valore e genererà ulteriore crescita senza rischi di integrazione». Il top manager è convinto che l'unione con il Monte — cioè 625 suoi sportelli più Mediobanca (e il suo

13,3% di Generali) — darà vita a un nuovo gruppo con 2.000 miliardi di attività al 2029, un utile netto superiore a 16 miliardi e 61 miliardi distribuiti ai soci tra 2025 e 2029. La combinazione non sarà solo di «numeri finanziari», ma avrà anche ricadute occupazionali — ha sostenuto il ceo — con l'ingresso nel gruppo di 13.100 ragazzi, «uno dei programmi di assunzione più ambiziosi mai visti nel Paese concentrato sui giovani».

Messina ha poi risposto nei fatti al cda di Siena, che la scorsa settimana ha reputato l'Opas di Intesa Sanpaolo a sconto: «Ci sono zero possibilità che aumenteremo il prezzo dell'offerta», è stato netto l'ad, che si è soffermato pure sui rumors riportati dalle cronache finanziarie circa la contromossa studiata dal ceo Luigi Lovaglio per orchestrare una fusione con il Banco Bpm. «Mps per la distribuzione di un dividendo straordinario dovrà passare dall'approvazione dell'assemblea e della Bce. Si parla poi di una cessione della quota di Generali. E si tratta di valori molto alti a cui pochi possono accedere», ha riflettuto il banchiere a proposito di una possibile extra cedola da usare come premio per gli azionisti del Monte nella fusione con Piazza Meda. «Mi chiedo, chi, oltre noi, può comprare la partecipazione di Generali. Potrebbe essere Unicredit oppure Axa. Ma questo francamente non lo so. Se poi decidessero di dismettere la quota sul mercato allora c'è il

rischio di una riduzione del 20% del valore delle azioni



Banchiere
Carlo Messina,
amministratore
delegato di
Intesa
Sanpaolo, ha
varato a inizio
anno il piano
impresa
2026-2029

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, strappo in consiglio sulla governance Il nodo Bpm

Il tema della governance accentua la spaccatura all'interno del cda di Mps. Sabato scorso quattro esponenti delle minoranze - Paolo Boccardelli, Antonella Centra, Paola De Martini e Nicola Maione - hanno inviato al presidente Cesare Bioni una lettera lamentando «alcuni profili particolarmente delicati nell'attuale fase di funzionamento del cda». Il board di Mps ieri ha comunicato che Bioni ha già risposto ai rilievi sollevati «ribadendo che non sussiste alcuna irregolarità nello svolgimento delle attività del cda e del top management». In particolare, il ceo Luigi Lovaglio «opera nel pieno rispetto del mandato conferitogli nelle attività di valutazione delle possibili operazioni straordinarie». Al centro dei rilievi ci sono infatti «le possibili operazioni straordinarie prospettate per il Monte», vale a dire l'integrazione al vaglio con Banco Bpm che non starebbe seguendo l'iter previsto dalla governance. Bioni ha risposto anche sulla cooptazione dei consiglieri mancanti, che «sta procedendo secondo le modalità richieste dalla Bce» chiarendo inoltre che «la composizione dei comitati e il funzionamento degli organi societari risultano pienamente coerenti con la normativa applicabile e con le prassi di mercato», in risposta ai rilievi dei consiglieri di minoranza (tranne Corrado Passera che non ha firmato la lettera) sul fatto che il Banco (socio con il 3,7% del Monte) è parte correlata di Mps.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0640 - S.26402 - L.1737 - T.1621



Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

**Volti
e imprese**

Raccolta a 4,4 miliardi

**Banca Generali,
utile su del 39%**

Semestre record per Banca Generali (in foto l'ad Gian Maria Mossa), chiuso con un utile netto di 278,7 milioni di euro, in crescita del 39% sullo stesso periodo del 2025, e un utile ricorrente salito del 15% a 291,9 milioni. In salita anche la raccolta e le masse totali, arrivate al nuovo massimo di 129 miliardi (+13,6%). Da gennaio a giugno la raccolta è cresciuta del 47% a 4,4 miliardi.



Data Stampa 00040 Data Stampa 00040
EDITORIALI
Data Stampa 00040 Data Stampa 00040

Messina accende di nuovo il risiko

L'ad di Intesa Sanpaolo presenta i conti e colpisce Lovaglio. Scenari a breve termine

Alla fine Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, nel "far west" del risiko bancario ci è entrato. Per un mezzo-giorno di fuoco a distanza con il ceo di Mps, Luigi Lovaglio. L'ad di Intesa Sanpaolo, approfittando della presentazione dei risultati del primo semestre (oltre le attese del mercato), ha usato tutta la forza possibile per mettere a segno qualche colpo sapendo che dall'altro lato c'è il banchiere che sta cercando di sfilare Mps all'opas di Intesa per realizzare le nozze con Banco Bpm. Tre colpi che provano a smontare questo piano. Il primo: Messina avverte che la distribuzione di un dividendo straordinario ai soci di Mps - ipotesi a cui si starebbe lavorando proprio per controbilanciare il premio cash di Intesa - deve passare per un'assemblea straordinaria oltre che ottenere l'ok della Bce. "Mi rendo conto che per loro è difficile da accettare - ha ironizzato - ma sono in passivity rule". Secondo colpo: per Messina, se Mps vendesse la partecipazione del 13 per cento in Generali - altra ipotesi sul tavolo che avrebbe lo scopo di

ricavare le risorse necessarie a finanziare l'unione con Bpm - il titolo del Monte perderebbe di botto il 20-30 per cento. E questo porterebbe Intesa a riconsiderare l'offerta. Terzo colpo: solo con Intesa, dice Messina, Mps avrà finalmente una governance "normale". Una stoccata dopo il nuovo scontro appena scoppiato nel cda di Siena con la lettera inviata al presidente Cesare Biondi da quattro consiglieri della minoranza (eccetto Corrado Passera) per le iniziative che Lovaglio sta intraprendendo proprio per portare avanti la fusione con la banca milanese. Scontro che ha spinto il pentastellato senatore Mario Turco a esortare il neo presidente della Consob, Guido Stazi, a vigilare con "indipendenza e velocità esecutiva" su questa nuova agguerrita fase del risiko bancario. In effetti, il clima si sta surriscaldando in attesa delle contro-mosse di Lovaglio, alle quali Messina non deve credere molto se ha chiarito che ci sono zero possibilità su un rilancio del prezzo dell'opas. Ma è solo l'inizio dello scontro finale.



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Banca Generali, raccolta e masse al top

Semestre record per Banca Generali, chiuso con profitti netti per 278,7 milioni, in crescita del 39% sullo stesso periodo del 2025, e un utile ricorrente salito del 15% a 291,9 milioni. I ricavi (margine di intermediazione) sono aumentati del 28,4%, a 606,8 milioni. In crescita anche la raccolta e le masse totali, salite al nuovo massimo di 129 miliardi (+13,6%), di cui 121,1 miliardi (+13,7%) relativi ai clienti di Banca Generali e 7,9 miliardi (+12%) relativi alle gestioni istituzionali e ai mandati di advisory con il gruppo Generali. Nel semestre la raccolta netta è aumentata del 47% a 4,4 miliardi. L'istituto ha dunque rivisto al rialzo i target di crescita, prevedendo di chiudere l'anno con una raccolta netta a 7,5 miliardi, a fronte della precedente previsione di 6,5 miliardi.

«Chiudiamo il miglior semestre della nostra storia con una crescita a doppia cifra delle principali voci operative, una raccolta record e masse ai nuovi massimi», ha commentato l'amministratore delegato e direttore generale Gian Maria Mossa, sottolineando la crescita a doppia cifra delle principali voci operative. Prosegue intanto lo sviluppo delle iniziative strategiche: dalle sinergie con Intermonte al progetto PMI2Change, fino all'insurbanking con Alleanza e alle applicazioni legate all'intelligenza artificiale che vanno a beneficio dell'operatività della rete. Mossa ha inoltre spiegato agli analisti che la raccolta di Banca Generali prosegue il trend positivo anche a luglio e il gruppo si aspetta di superare i 500 milioni di raccolta per questo mese.

CC

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1992 - T.1621



Faro Consob sul cda di Mps L'esordio di Stazi

Nomine Primo discorso del neo presidente
A Siena lite sulle poltrone vacanti nel board

**L'istituto
si difende:
«Seguiamo
le procedure
come
è previsto
dalle regole
della Bce»**

Marcello Astorri

Il presidente designato della Consob, Guido Stazi, vuole un'autorità di vigilanza sui mercati «rafforzata» e «neutrale». Questi sono i pilastri del suo programma, snocciolati ieri alle commissioni finanze riunite del Parlamento che hanno espresso voto favorevole. Per il presidente designato, il settore bancario (e quello energetico) quotato in Borsa ha bisogno di «un'attenzione particolare». Dice questa frase in un giorno dove, fonti dell'autorità di vigilanza, fanno filtrare di essere da tempo allo studio del caso della governance del Monte dei Paschi. Quanto al rischio bancario, il futuro presidente ha dichiarato: «Sono operazioni di mercato di grande rilevanza», da qual-

che giorno «ho delegato le mie funzioni al segretario generale e non ho ancora accesso, come giusto, ai documenti Consob» fino alla firma del Presidente della Repubblica sulla nomina. Sta di fatto che la situazione nel cda di Mps è incandescente, con i consiglieri di minoranza di Mps che hanno chiesto al presidente della banca, Cesare Bioni, di convocare un cda del Monte per cooptare i sostituti di Carlo Vivaldi e Fabrizio Palermo, il primo decaduto e il secondo dimessosi (dovrebbero entrare Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro). Da maggio queste poltrone sono sguarnite, un fatto rilevante in una fase dove l'istituto è alle prese con decisioni fondamentali tanto sul fronte dell'offerta di Intesa Sanpaolo quanto per le possibili nozze con Bpm.

In serata, Montepaschi ha divulgato una nota in risposta ai consiglieri di minoranza, affermando che la procedura di cooptazione «dei consiglieri mancanti» procede secondo «le modalità richieste dalla Bce» e che i comitati funzionano «in modo coerente» alla normativa.



Data Stampa: 30-07-2026 - Data Stampa: 0006640

Sei filiali Bper alla Bcc Trasferimento garantito per i cinquanta bancari

VARESE

Si conclude con un accordo sindacale la cessione di sei filiali di Bper Banca a due istituti del Gruppo Iccrea, un'operazione che garantisce la continuità occupazionale per circa cinquanta dipendenti nonostante la riduzione degli sportelli bancari. L'intesa, raggiunta tra azienda e organizzazioni sindacali, entrerà in vigore il 21 settembre e disciplina il trasferimento del personale, definendo le tutele economiche, normative e occupazionali legate al passaggio. Le filiali di Cantello, Lavena Ponte Tresa, Luino e Varese Biumo Inferiore saranno rilevate dalla Bcc di Busto Garolfo e Bugugiate, mentre quelle di Cernobbio e Malnate entreranno a far parte della Bcc di Cantù.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1849 - T.1849



Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

**Nel 2025
è aumentato del
35% il credito
bancario
garantito
da ipoteca
su immobili
per liquidità e
ristrutturazione
del debito**

Paginaria pag. 19

Fenomeno rilevato dall'Osservatorio del mercato immobiliare nel Rapporto mutui ipotecari

Azienda salva ipotecando casa

Nel 2025 credito bancario per liquidità e debiti su del 35%

DI BRUNO PAGAMICI

Nel 2025 il credito bancario garantito da ipoteca su immobili destinato a finalità extra-immobiliari - cioè per liquidità e per ristrutturazione del debito - è aumentato del 35% rispetto al 2024.

In pratica, sta crescendo l'utilizzo (anomalo) della leva ipotecaria come strumento di finanziamento all'impresa non per sostenere nuovi investimenti produttivi o commerciali, ma per porre rimedio a problemi legati alla liquidità, quindi gestionali, o addirittura a crisi aziendale (che richiedono la ristrutturazione dei debiti).

Tradotto: per ottenere il finanziamento della banca (solo per risolvere problemi di liquidità e senza effettuare investimenti produttivi) il titolare dell'impresa garantisce l'istituto ricorrendo ad un'ipoteca sull'immobile di proprietà. Il che starebbe a indicare una valutazione crescente del rischio da parte delle banche con riguardo alla solvibilità delle imprese ovvero una diminuzione dell'affidabilità finanziaria delle imprese in ambito bancario. Mentre secondo gli Accordi di Basilea, tuttora in vigore, per concedere

credito a un'impresa la banca deve innanzitutto valutare il merito creditizio e stimare la capacità di rimborso del debito attraverso il rating aziendale (secondo tale logica la

garanzia immobiliare riveste un ruolo marginale). I presupposti fondamentali per la valutazione del rischio includono pertanto l'analisi della situazione patrimoniale-finanziaria, la stabilità dei flussi di cassa prospettici e l'affidabilità dei piani industriali.

Il fenomeno della garanzia ipotecaria, in controtendenza rispetto ai budget predittivi e ai piani industriali basati sugli Accordi di Basilea, è stato rilevato dall'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi), l'organismo costituito e gestito direttamente dall'Agenzia delle entrate, attraverso il "Rapporto mutui ipotecari 2026" pubblicato il 28 luglio 2026, in cui è stata svolta un'analisi del mercato italiano (in espansione nel 2025) dei mutui ipotecari su immobili per residenti e non residenti.

Il dato che colpisce, da una lettura del documento in chiave aziendale, è che circa l'86% dei finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili concessi ai non residenti, in gran parte riferiti a imprese, non è utilizzato per l'acquisto di immobili.

del 31,5% rispetto alla rilevazione precedente.

Al contrario, il Centro Italia segna un netto balzo in avanti con una crescita del 66% dei capitali destinati a tali scopi.

—D. Riproduzione Corrado—



Cresce l'utilizzo della leva ipotecaria non per sostenere nuovi investimenti ma per esigenze gestionali



La sede delle Entrate

Intesa Sanpaolo oltre le attese Obiettivo 10 miliardi di utile

*Nei primi sei mesi i profitti e i ricavi crescono più del consensus
L'ad Messina: «Miglior periodo di sempre». Nel 2026 punta al record*

BENEDETTA VITETTA

Anche questa volta Intesa Sanpaolo batte le attese del mercato archiviando un semestre storico, con l'utile netto che sale a 5,55 miliardi. Risultati che consentono di rivedere le stime del risultato netto per il 2026 a oltre 10 miliardi. È questo è accaduto mentre il colosso bancario di Ca' de' Sass è «fortemente determinato ad andare avanti con l'Opas sul Monte dei Paschi di Siena. Operazione che ha come obiettivo quello di dar vita ad un gruppo «ancora più solido e profittevole, protagonista in uno scenario globale» ha dichiarato ieri l'ad, Carlo Messina, ribadendo per l'ennesima volta che ci sono «zero possibilità» che venga aumentato il prezzo dell'Offerta. «Si tratta di un'operazione ben avviata e con una tempistica perfettamente in linea con la previsione di concluderla entro la fine dell'anno» ha aggiunto Messina.

L'unione delle forze di Intesa Sanpaolo, della componente di Siena destinata a far parte del nuovo gruppo e di Mediobanca consentirà di raggiungere i 2.000 miliardi di euro di attività finanziarie della clientela entro il 2029, così come un utile netto superiore a 16 miliardi di euro. A questo si aggiunge una distri-

buzione totale, a favore degli azionisti, stimata in 61 miliardi tra il 2025 e il 2029. Nell'incontro con gli analisti irrompono, ovviamente, le ricostruzioni che circolano da tempo sulla proposta di fusione avanzata da Banco Bpm nei confronti di Mps e sugli sviluppi delle ultime ore. Siena, infatti, dopo una prima valutazione negativa dell'offerta di Intesa starebbe andando avanti nel tentativo di trovare una «terza via» che porti all'aggregazione con Piazza Meda. Un tema, unito a quello della nomina di due consiglieri mancanti, che ha scatenato le polemiche all'interno del board di Rocca Salimbeni, con quattro consiglieri che hanno inviato una lettera al presidente della banca, Cesare Bioni. Quanto sta accadendo è una «chiara dimostrazione di quello che abbiamo detto presentando l'operazione» ha sottolineato Messina. «Noi» ha osservato, «possiamo creare una situazione normale in termini di governance. È incredibile che l'azienda si trovi ancora in questa situazione dopo quanto successo negli ultimi mesi nei mesi. Ciò che vogliamo fare è offrire agli azionisti di Mps un porto sicuro, senza rischi di integrazione». Messina ha poi affronta-

to anche il tema della cessione da parte di Mps della quota di Generali detenuta da Mediobanca per consentire il pagamento di un dividendo straordinario a supporto della fusione con Bpm. Mps per la distribuzione di un «dividendo straordinario dovrà passare dal via libero dell'assemblea e della Bce» visto che sono sotto la passivity rule ha proseguito Messina precisando che, allo stato attuale, per la cessione della quota del Leone di Trieste, oltre «a noi non vedo chi altri potrebbe comprarla. Ci sarebbe Unicredit ma credo che al momento non sono pronti». Se poi si decidessero di dismettere la «quota sul mercato c'è il rischio di una riduzione del 20% del valore delle azioni». Tornando ai risultati, il top manager ha annunciato buone nuove per gli azionisti. Intesa, infatti, nel 2026 prevede di distribuire circa 9,4 miliardi di euro attraverso dividendi e buyback. ■

Fusione Mps-Banco Bpm, Lovaglio avanti ma il cda protesta

La minoranza del board attacca l'ad sull'operazione con Piazza Meda e governance. Il presidente Bioni: «È regolare»

Torna a salire la tensione all'interno del consiglio di amministrazione di Mps. Quattro dei 5 consiglieri di minoranza, con l'esclusione del banchiere Corrado Passera, nelle scorse ore hanno preso carta e penna e hanno scritto al presidente Cesare Bioni, sollevando una serie di rilievi in merito al corretto funzionamento dell'organo consiliare e alle modalità con cui la banca e il suo ad, Luigi Lovaglio, stanno gestendo l'operazione con Banco Bpm.

Dopo che la lettera è finita anche sulla stampa, la banca è intervenuta per informare il mercato del fatto che Bioni ha già fornito ai firmatari «una risposta puntuale e dettagliata», escludendo l'esistenza di «irregolarità nello svolgimento delle attività» del board e del top management, e che «le questioni richiamate nella lettera sono già state oggetto di approfondita discussione nelle competenti sedi consiliari». Nella loro missiva, indirizzata pure al presidente del collegio sindacale, i consiglieri Paolo Boccardelli, Nicola Maione, Antonella Centra e Paola De Martini hanno evidenziato il rischio che possano configurarsi «irregolarità nello svolgimento della funzione del cda» riguardo ai tentativi di Lovaglio di predisporre un'operazione alternativa a Intesa con Banco Bpm. In merito alle notizie di stampa su «un'attività di confronto» col Banco - il cui invito a

nozze è stato ritenuta meritevole di «un approfondimento completo e rigoroso» dal board - i consiglieri hanno chiesto la smentita delle indiscrezioni, se infondate. In caso contrario non solo implicherebbero «il compimento di atti» che non sono stati «deliberati dal cda e una valida delega a suoi componenti, ma richiederebbero «l'immediata diffusione di un comunicato al mercato, anche alla luce del fatto che Mps è, da tempo, soggetta alla *passivity rule*». A ciò si aggiunge la richiesta che qualsiasi delibera sia preceduta da un parere motivato del comitato parti correlate, per ora non coinvolto.

Sul tema del Banco, è la replica di Bioni, Lovaglio «sta operando nel pieno rispetto degli indirizzi e del mandato conferitogli dal cda, nell'ambito delle attività di valutazione delle possibili operazioni straordinarie».

Disinnescata definitivamente la mina legata al rapporto dell'ad di Siena con il suo board, il tempo stringe su una possibile fusione tra i due istituti di credito. Da giorni, infatti, circola con insistenza la data di domenica 2 agosto per la convocazione di un board straordinario di Rocca Salimbeni che dovrebbe discutere la proposta di fusione con la banca guidata da Giuseppe Castagna lasciando fuori l'Offerta lanciata dal numero uno di Intesa Sanpaolo, Messina. ■



Intesa Sp alza i target 2026 Agli azionisti 9,4 miliardi

►Utile a giugno record di 5,6 miliardi e obiettivo a fine anno verso quota 10 miliardi
Il ceo: «Ricavi, commissioni e polizze ai massimi, confermata la forza del modello»

**NEL PRIMO PERIODO
GIÀ MATURATI
5,4 MILIARDI
DI CEDOLE
A FAVORE
DEGLI STAKEHOLDER
LA SEMESTRALE**

ROMA Intesa Sanpaolo archivia il primo semestre del 2026 con i migliori risultati della propria storia e rilancia le ambizioni per il futuro. I conti approvati dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro spingono infatti il gruppo guidato da Carlo Messina ad alzare le stime sull'intero esercizio, con un utile netto atteso oltre la soglia dei 10 miliardi, nuovo traguardo per la prima banca italiana.

Nei primi sei mesi dell'anno il risultato netto ha raggiunto 5,6 miliardi, in crescita del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. A sostenere la revisione degli obiettivi è stato soprattutto il secondo trimestre, chiuso con un risultato di 2,79 miliardi, superiore alle attese del mercato, confermando la capacità dell'istituto di mantenere elevati livelli di redditività anche in uno scenario caratterizzato dalla progressiva normalizzazione dei tassi d'interesse e da una maggiore volatilità dei mercati finanziari.

La performance poggia su una crescita diffusa delle principali

componenti di ricavo. I proventi operativi netti sono saliti a 14,53 miliardi, con un incremento del 5,3%, mentre gli interessi netti hanno raggiunto 7,48 miliardi (+0,6%), evidenziando una buona tenuta nonostante il diverso contesto monetario. Ancora più dinamico il contributo delle commissioni nette, aumentate del 4,9% a 5,13 miliardi, segnale della crescente diversificazione delle fonti di ricavo. Positivo anche l'apporto dell'attività assicurativa, il cui risultato è salito a 973 milioni, così come quello delle attività finanziarie valutate al fair value, cresciute a 905 milioni rispetto ai precedenti 552 milioni.

Parallelamente prosegue il percorso di efficientamento. Le spese operative si sono ridotte dello 0,7%, attestandosi a 5,22 miliardi di euro, mentre il costo del rischio annualizzato è rimasto contenuto a 20 punti base. Una combinazione che consente al gruppo di mantenere indicatori di redditività ai vertici del settore europeo, con un Roe annualizzato del 20% e un Rote del 25%.

«La migliore semestrale e il miglior trimestre della nostra storia confermano la forza del modello di business di Intesa Sanpaolo», ha sottolineato Carlo Messina, evidenziando i livelli record raggiunti da ricavi, commissioni e attività assicurativa, insie-

me alla leadership tecnologica del gruppo. Il manager ha inoltre ribadito come la banca continui a distinguersi tra gli istituti europei per capacità di creare valore e remunerare gli azionisti.

Proprio la politica di distribuzione rappresenta uno degli elementi qualificanti del piano. Per il 2026 Intesa Sanpaolo prevede remunerazioni complessive per circa 9,4 miliardi tra dividendi in contanti e riacquisto di azioni proprie. Nel solo primo semestre sono già stati maturati 5,3 miliardi destinati agli azionisti, di cui 4,2 miliardi sotto forma di dividendi cash



Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo

Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640

Mps, Bioni risponde ai consiglieri sul nodo governance

Deugeni e Gualtieri a pag. 3

In una lettera il presidente ribatte alle rimozioni di Malone, Boccardelli, Centra e De Martini *Mps, Bioni risponde ai consiglieri riottosi*

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Mps si prepara ad alzare il velo sulla polemica scoppiata in coda dopo l'invio al presidente Cesare Bioni di una lettera di protesta firmata da quattro consiglieri di minoranza. Il documento, pubblicato dal *Sole 24Ore*, porta la firma di Paolo Boccardelli, Nicola Malone, Antonella Centra (tutti e tre nominati dal board uscente con l'appoggio del costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone) e Paola De Martini (eletta in quota Assogestioni). Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, Rocca Salimbeni starebbe ancora dando gli ultimi ritocchi a un comunicato per chiarire la vicenda esplosa domenica 26, proprio mentre entravano nel vivo le discussioni tra i ceo Luigi Lovaglio e Giuseppe Castagna su una fusione alla pari tra Montepaschi e Banco Bpm, operazione in risposta all'opas di Intesa Sanpaolo. La nota partirebbe da una replica già data da Bioni lunedì 27 ai quattro consiglieri riottosi, in cui il presidente di Mps ribatte punto per punto sui rilievi mossi relativi alla governance. I consiglieri, che lamentano mancanza di coinvolgimento su un dossier centrale per il gruppo come quello di un'eventuale operazione straordinaria, hanno chiesto che l'istituto chiarisca immediatamente se le trattative siano effettivamente in corso, mentre se le indiscrezioni fossero infondate ne sollecitano una smentita. Se invece fossero fondate, ritengono che sarebbero stati

compiuti atti non autorizzati dal board e che sarebbe necessario informare tempestivamente il mercato con un comunicato *price sensitive*. Nella lettera viene inol-

tre ricordato che Banco Bpm è qualificata come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rispetto delle specifiche procedure previste dalla normativa, come ad esempio una preventiva analisi da parte del comitato ad hoc. Tra i rilievi figura anche la mancata integrazione del consiglio con i due amministratori ancora mancanti,

Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, su cui però la Bce deve ancora esprimersi sul fit&proper. (riproduzione riservata)



Unicredit chiama i soci per i bond AT1

di Luca Gualtieri 8640 Data Stampa 8640

Unicredit ha convocato per il 21 settembre l'assemblea straordinaria per varare un piano di emissione di bond Additional Tier 1 (AT1) per un controvalore massimo di 5 miliardi di euro. La delega di cinque anni consentirà alla banca di mettere sul mercato una o più tranches obbligazioni convertibili perpetui, denominati in dollari e destinati esclusivamente a investitori istituzionali. Le emissioni saranno effettuate con esclusione del diritto di opzione e potranno essere convertite in azioni Unicredit secondo i termini che saranno definiti dal cda. Per questo motivo l'assemblea sarà chiamata anche ad approvare il relativo aumento di capitale a servizio dell'eventuale conversione. Gli AT1 rappresentano una delle componenti del capitale regolamentare delle banche e vengono utilizzati per rafforzare la struttura patrimoniale e mantenere flessibilità nella gestione dei requisiti prudenziali. Nella stessa assemblea sarà proposta una seconda delega al consiglio per aumentare il capitale sociale, entro il 31 dicembre 2027, mediante l'emissione di un massimo di 10,6 milioni di azioni ordinarie. Le nuove azioni saranno destinate alla compensazione di crediti derivanti da derivati Total Return Swap, con esclusione del diritto di opzione. La documentazione pubblicata dalla banca non specifica a quali operazioni siano collegati tali contratti, anche se nell'ultimo anno e mezzo molti di questi strumenti sono stati utilizzati nella scalata a Commerzbank. (riproduzione riservata)



Data UTILI +6,5% A 5,5 MILIARDI

Data Stamp **Messina: Intesa
chiuderà l'opas
su Mps entro l'anno
e senza rilancio**

Deugeni e Gualtieri a pagina 3

INTESA SANPAOLO IL CEO MESSINA: IN LINEA COI TEMPI PER CHIUDERE L'OPAS ENTRO L'ANNO

Avanti su Mps senza rilancio

Il banchiere è fortemente scettico sulla cessione del 13,3% delle Generali da parte di Siena: stop a scenari irrealizzabili, dice. La semestrale batte le stime con utili record per 5,6 miliardi di euro

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

È stato un Carlo Messina a tutto campo quello che ieri ha difeso l'opas di Intesa Sanpaolo su Mps e liquidato come «irrealizzabili» le ipotesi alternative al vaglio di Siena. L'offerta è «in linea con i tempi per chiudersi entro fine anno. Siamo determinati ad andare avanti», ha tagliato corto il consigliere delegato durante la conference call di presentazione dei risultati semestrali che ha visto al centro proprio l'operazione da 30,6 miliardi lanciata a giugno.

A domanda di un analista Messina ha puntato l'indice sulla nuova contrapposizione emersa all'interno del cda di Montepaschi. Alcuni consiglieri espressione delle minoranze hanno scritto al presidente Cesare Bioni per contestare l'evoluzione della governance e, soprattutto, la gestione del ceo Luigi Lovaglio. «È incredibile che l'impresa (Mps, ndr) si trovi sempre in questa situazione dopo quello che è successo negli ultimi mesi. Oggi agli azionisti di Siena serve un porto sicuro». E Intesa si candida per esserlo.

Messina si è poi soffermato sulle ipotesi al vaglio di Mps per costruire un'operazione alternativa con Banco BPM. Siena potrebbe distribuire un dividendo straordinario ricorrendo al capitale in eccesso oppure ai proventi della cessione della quota Generali. «La distribuzione di un dividendo straordinario, secondo la normativa vigente, richiede l'approvazione dell'assemblea straordinaria e dalla Bce. Ma soprattutto non sarebbe semplice cedere Generali: stiamo parlando di una quota di valore

molto rilevante. Chi potrebbe acquistarla? Noi siamo impegnati nel lancio dell'offerta. Teoricamente Unicredit potrebbe comprare, ma non credo che oggi sia nelle condizioni di farlo. In alternativa potrebbero esserci soggetti come Axa o Allianz...». Senza contare che l'eventuale cessione della quota potrebbe far crollare il titolo Mps del 20-30%, ha puntualizzato Messina.

Per Messina Montepaschi potrebbe tentare una seconda strada, cioè distribuire il capitale in eccesso. Anche questa opzione però viene descritta come in salita. «Dopo l'acquisizione di Mediobanca

ro) ha migliorato la previsione 2026, portando l'obiettivo di utile netto a oltre 10 miliardi di euro. La guidance si fonda su ricavi in crescita, sostenuti soprattutto dalle commissioni e dall'attività assicurativa, interessi netti attesi ben oltre i 15 miliardi, costi stabili e una riduzione degli accantonamenti. (riproduzione riservata)



Ubs vara un altro buyback da 3 miliardi di dollari

di Elena Dal Maso

Ubs ha annunciato un nuovo programma di buyback da 3 miliardi di dollari, sostenuto da una trimestrale in cui gli asset della divisione wealth management hanno superato le stime e i ricavi del trading hanno registrato un forte aumento. Il titolo ieri è salito dello 0,9% a 42,8 franchi svizzeri alla borsa di Zurigo. Il programma di buyback, che arriva dopo la chiusura del piano da 3 miliardi di dollari concluso questo mese, partirà con almeno 1 miliardo di dollari di acquisti nei prossimi tre mesi e proseguirà fino al secondo trimestre del 2027, ha comunicato ieri la banca di Zurigo. Nel secondo trimestre Ubs ha registrato un utile netto di 2,8 miliardi di dollari, superiore alle previsioni degli analisti.

Il gruppo svizzero guidato dall'ad Sergio Ermotti ha beneficiato dell'attività di trading, che ha generato profitti record per molte banche di Wall Street, sostenuta dalle tensioni geopolitiche e dal boom dell'intelligenza artificiale. La solidità dei risultati trimestrali sta aiutando Ubs a compensare l'impatto sul titolo del dibattito in Svizzera sul capitale, che potrebbe costringere il gruppo a mantenere miliardi di franchi aggiuntivi di patrimonio. Nelle prospettive per il prossimo trimestre, Ubs ha mantenuto un approccio prudente, alla luce dei conflitti in corso in Medio Oriente e della volatilità dei prezzi dell'energia. Allo stesso tempo, la banca ha sottolineato che l'attività dei clienti resta «solida». Gli afflussi netti di nuova liquidità nella divisione chiave Global Wealth Management sono stati pari a 36 miliardi di dollari, contro i 21 miliardi attesi dagli analisti. I ricavi dell'investment bank sono aumentati del 26%, grazie sia al trading sia alle attività di consulenza. I ricavi derivanti dalla consulenza alle aziende nella raccolta di capitale azionario e nell'emissione di debito sono cresciuti del 55%, mentre quelli dell'attività di trading azionario sono saliti del 53%. (riproduzione riservata)



NEL SEMESTRE ANCHE L'EBITDA IN LINEA A 870 MILIONI (MARGINE DEL 50,1%) E CASSA PER 400 MLN

Ricavi Nexi stabili a 1,7 miliardi

La paytech balza in borsa dopo i conti (+3,4). Confermata la guidance per l'intero esercizio 2026. Il ceo Mingrone vede grandi prospettive nell'Unione grazie all'euro digitale

DI ANNA DI ROCCO

Nexi archivia il primo semestre 2026 con risultati in linea con le attese e conferma la guidance per l'intero esercizio. Il gruppo di pagamenti digitali ha registrato ricavi per 1,736 miliardi di euro, in crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre la crescita underlying, al netto degli effetti legati alle operazioni di m&a bancarie e di altre discontinuità contrattuali, si è attestata al 5%. Il titolo, beneficiando dei risultati, ha archiviato la seduta di ieri in rialzo del 3,4% a 4,23 euro.

L'ebitda del gruppo è rimasto sostanzialmente stabile a 870 milioni, con un margine del 50,1%, sostenuto dalla disciplina sui costi nonostante gli investimenti strategici annunciati. L'utile netto normalizzato di competenza del gruppo è salito del 7% a 354 milioni, mentre l'utile reported si è attestato a 115 milioni. «Il primo semestre conferma ancora una volta la solidità della performance di Nexi, sostenuta da un modello di business diversificato, una crescita resiliente e una robusta generazione di cassa», ha commentato Bernardo Mingrone, ceo di Nexi Group. «Nexi è in una posizio-

ne unica per contribuire a guidare la trasformazione digitale dell'Europa e la futura evoluzione dei pagamenti, incluso il progetto dell'euro digitale». Nel semestre Nexi ha generato 400 milioni di excess cash, rafforzando la propria posizione finanziaria. La liquidità disponibile ha consentito di rimborsare circa 1 miliardo di euro di debito in scadenza, distribuire circa 350 milioni di dividendi agli azionisti e completare l'operazione relativa a Banca Popolare di Sondrio.

Al 30 giugno la posizione finanziaria netta gestionale era pari a 5,1 miliardi, con un rapporto debito netto/ebitda di 2,7 volte, che sarebbe sceso a 2,4 volte escludendo dividendi e acquisizione.

Il gruppo ha confermato gli obiettivi di crescita il 2026: ricavi ed ebitda sostanzialmente in linea con accelerazione della divisione Merchant Solutions nella seconda parte dell'anno. L'excess cash generation dovrebbe attestarsi intorno ai 750 milioni. Sul fronte della remunerazione degli azionisti è confermato un dividendo di 0,3 euro per azione, circa 350 milioni, insieme all'impegno a mantenere il rating Investment Grade. (riproduzione riservata)



Da Bper 53 mln a Comunità Energetiche

di Giorgio Migliore

Comunità Energetiche spa, controllata da Fiee sgr, tra i principali operatori italiani di soluzioni per la condivisione dell'energia rinnovabile, ha ottenuto un finanziamento in project finance di 53,5 milioni con Bper, articolato in cinque linee di credito a supporto di: impianti in esercizio (20,3 milioni) per l'ottimizzazione e il rifinanziamento dell'indebitamento del portafoglio operativo; impianti in costruzione (15,9 milioni) destinati a finanziare i capex di cantiere dei nuovi progetti fotovoltaici; impianto di Nardò 1 (6,6 milioni) per lo sviluppo di un impianto di grande taglia in Puglia; revamping (3,4 milioni) per l'efficientamento e l'incremento di resa degli impianti fotovoltaici esistenti; servizio Iva, Dsr e Firma (7,3 milioni complessivi) per la copertura del fabbisogno di Iva, la costituzione delle riserve a servizio del debito e l'emissione delle garanzie di progetto.

L'operazione consentirà a Comunità Energetiche di accelerare il piano di crescita industriale, ottimizzando la struttura finanziaria del gruppo e consolidando una piattaforma integrata di impianti fotovoltaici dislocati su tutto il territorio nazionale. (riproduzione riservata)



L'utile di Banca Generali (279 milioni) batte le attese

di Paola Valentini

L'utile netto consolidato di Banca Generali ha raggiunto 278,7 milioni nel primo semestre 2026, +39,2% rispetto ai 200,2 milioni dello stesso periodo 2025. Il dato supera i 257,9 milioni indicati dal consenso raccolto dalla società su nove analisti che seguono il titolo. I profitti hanno beneficiato del livello record dell'utile ricorrente, pari a 202,1 milioni (+14,6%), rafforzato dalle più recenti iniziative, ovvero l'integrazione di Intermonte e l'insurbanking con Alleanza, alle quali nelle scorse settimane si sono aggiunti l'accordo sugli Etf con Investlinx e il progetto Pmi2Change per sostenere lo sviluppo e la valorizzazione delle piccole e medie imprese. L'utile non ricorrente si è attestato a 76,6 milioni (23,8 milioni nel primo semestre 2025) grazie all'andamento positivo dei mercati finanziari, che ha più

che compensato un onere fiscale di 19,6 milioni riconducibile alla controllata BG Luxembourg. A fine

giugno le masse totali hanno raggiunto il nuovo massimo di 129 miliardi (+13,6% annuo, +6,7% da inizio 2026) «di cui più di 80 miliardi generano commissioni ricorrenti», ha sottolineato l'ad Gian Maria Mossa. Un'espansione raggiunta sia grazie all'effetto positivo dei mercati, sia per i flussi. Su questo fronte i primi sei mesi hanno visto una netta accelerazione della raccolta netta che ha raggiunto 4,4 miliardi a fine giugno, di cui 3,2 miliardi prodotti dalla rete esistente e 1,2 miliardi relativi ai reclutamenti nel periodo (oltre un centinaio). «Nonostante le scadenze fiscali, anche a luglio la raccolta è solida, oltre 500 milioni. Alziamo la nostra guidance di raccolta netta totale 2026 da oltre 6,3 miliardi a circa 7,5 miliardi», ha detto Mossa. I dati di raccolta di luglio saranno pubblicati nella prima settimana di agosto. E per quanto riguarda il dividendo sul 2026, «stiamo calcolando i ratio patrimoniali considerando un pay-out maggiore dell'80%, in linea con la nostra politica di remunerazione», ha aggiunto Mossa. Che è al lavoro sul nuovo piano industriale atteso per novembre a conclusione del piano 2022-2024 e dopo un anno, il 2025, in cui la strategia era rimasta in stand by per le incertezze dell'ops di Mediobanca, poi bocciata. (riproduzione riservata)

